

CICONTE: "IL GOI NON È NÉ DEVIATO NÉ COLLUSO"

ENZOCICONTE

La cattura di Matteo Messina Denaro ha posto molti interrogativi relativi alle protezioni di cui ha goduto per svariati anni. Un mafioso non può rimanere latitante per decenni se non ha molte e diversificate protezioni. Queste si possono, in estrema sintesi, ricondurre a due tipi: in basso e in alto. In basso perché sono in tanti in un piccolo paese a conoscere Matteo Messina Denaro e a decidere di non denunciarlo o perché ne condividono la cultura mafiosa o perché hanno interessi che possono godere della benevolenza del capomafia o perché hanno paura a denunciare.

Le protezioni in alto ci sono state, come dimostrano l'arresto dell'ex senatore di Forza Italia Antonio D'Alì discendente di una famiglia di baroni della provincia di Trapani. In questo quadro ha fatto scalpore il fatto che sia stato arrestato Alfonso Tumbarello, medico di base, massone iscritto al Goi, i cui vertici hanno subito deciso di sospendere. La decisione di sospendere è un fatto molto importante che segnala una linea di condotta del Goi tesa a scindere le proprie posizioni da quella di fratelli indagati. Tumbarello era un massone del Goi e non di una loggia deviata che nulla aveva a che fare con l'obbedienza massonica di Palazzo Giusti-



niani. Le logge deviate, che sono un fatto estraneo al Goi, esistono e hanno avuto una storia criminale importante nella storia italiana dell'ultimo trentennio. Tempo fa è stata riportata dalla stampa un'affermazione

fatta da Pantaleone Mancuso, Zi' Luni, uno dei personaggi più in vista che appartiene ai vertici di una importante famiglia mafiosa del Vibonese. Da un'intercezione si è colta la seguente affermazione: "La 'ndrangheta non esiste più... Ora la 'ndrangheta fa parte della massoneria".

Non credo che sia possibile accettare questa affermazione. Lo penso e lo dico da quando è stata resa nota, da una decina di anni. La 'ndrangheta è una cosa, la massoneria è un'altra. E per fortuna è così perché non voglio neanche provare ad immaginare la potenza che avrebbe la 'ndrangheta, che è già tanta, davvero tanta, se facesse parte integran-

te della massoneria. La 'ndrangheta ha le sue strutture, le proprie regole, i propri piani criminali che hanno al centro la violenza e il ricorso frequente e abituale all'omicidio e a volte alla strage. Ha tentato e tenta di inserirsi in qualche loggia, di preferenza logge deviate e probabilmente tenterà ancora, ma da qui a dire che è entrata armi e bagagli nella massoneria è tutt'altro discorso.

E poi bisognerebbe rispondere a un'altra domanda: perché il Goi dovrebbe far entrare in massa la 'ndrangheta nelle proprie logge? Che interesse avrebbe a trasformare le proprie logge in strutture criminali-mafiose? È pensabile che il Goi, che ha alle spalle il contributo dato alla realizzazione dell'Unità d'Italia, svenderebbe questo patrimonio di cui va giustamente fiero per far entrare nel proprio seno tutta la 'ndrangheta? E come farebbe a spiegare ai nuovi iniziati che non c'è contraddizione tra gli eroi del Risorgimento e i mafiosi della 'ndrangheta che hanno alle spalle (e nel presente) il bagaglio prima ricordato? I pericoli di una commistione ci sono sempre, ci sono nel mondo della politica e nel mondo dell'economia e degli affari. E proprio per questo, noi che siamo "profani" abbiamo tutto l'interesse a scindere il mondo massonico legato al Goi da quello mafioso, a separare i due mondi aiutando le strutture massoniche a rafforzare l'idea che coi mafiosi non si possono avere rapporti, né fare affari né riunioni in loggia.



NUOVO ATLANTE

ALESSANDRO ORSINI

Diritti La tregua imminente a Gaza, un'altra menzogna delle democrazie

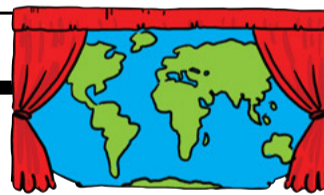
Media e ministri danno per imminente una tregua a Gaza che non arriva mai. Sono almeno sette mesi che la tregua è cosa fatta pur essendo più lontana della pace in Ucraina. Tutti ricorderanno Biden che annuncia la tregua a Gaza mentre lecca un cono gelato a New York. Era martedì 27 febbraio 2024: "Presidente, quando pensa che il cessate il fuoco avrà inizio?". Biden: "Spero per l'inizio del fine settimana. Intendo, entro il fine settimana. Per lo meno il mio Consigliere per la sicurezza nazionale mi ha detto che siamo vicini. Siamo vicini, ma non è ancora fatta. La mia speranza è entro lunedì. Avremo un cessate il fuoco". Da quel 27 febbraio, Israele ha moltiplicato le stragi. Ci fu indignazione: Biden fu accusato di parlare di una tragedia mentre divorava un gelato. In realtà, l'indignazione dovrebbe essere rivolta alle strategie per manipolare l'opinione pubblica nelle società libere. Come insegna l'invasione dell'Iraq del 2003, le democrazie operano come le dittature quando entrano in guerra. Persino la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti, ricorre alle fake news per manipolare la coscienza dei cittadini. La documentazione storica mostra che non esistono differenze sostanziali tra le dittature e le de-

mocrazie in materia di "menzogne di guerra". Nel caso dell'Iraq, i governi democratici inventarono la menzogna che Saddam fosse complice di Bin Laden e che nascondesse armi di distruzione di massa. Oggi viviamo nella menzogna permanente del cessate il fuoco imminente a Gaza. Perché? Quale funzione sociologica svolge questo falso annuncio quotidiano?

In primo luogo, la menzogna permanente del cessate il fuoco imminente è usata dal governo Meloni per proteggere l'ordine pubblico. Persuadere gli studenti che il cessate il fuoco arriverà domani serve a dissuaderli dal protestare in piazza. Lo studente riceve questo messaggio quotidiano: "Resta a casa. La tregua a Gaza arriverà mentre organizziamo la tua manifestazione. Che senso ha? La tregua è cosa fatta". In secondo luogo, la menzogna permanente del cessate il fuoco imminente svolge la funzione di assicurare una passerella mediatica ai ministri degli Esteri dell'Unione Europea. Che si tratti di Sanremo o della tregua a Gaza, il ministro degli Esteri di turno agogna sempre i riflettori per sfoggiare il suo spirito caritatevole con cui ottenere voti. Questa rubrica ha perso il conto dei vertici inutili per la

tregua a Gaza, incluso l'ultimo a Roma presieduto da Tajani che, ricordiamolo, ha dato armi a Netanyahu a un massacro in corso. Per qualche giorno, la stampa amica ha potuto ritrarre falsamente Tajani come il grande protagonista di una mediazione diplomatica tra Hamas e Israele. Il vertice di Tajani è stato inutile giacché Netanyahu esecra la tregua. Il problema per Tajani è che esiste un solo modo di fermare il massacro dei palestinesi: imporre sanzioni contro Israele che fronteggia un processo all'Onu per genocidio. In quel processo, Tajani è schierato al fianco di Netanyahu contro i palestinesi. Le democrazie occidentali non hanno mai assunto misure punitive contro Israele. Al contrario, continuano ad armare Netanyahu. I bambini palestinesi sono dilaniati dalle bombe "democratiche" dell'Europa e degli Stati Uniti. Il che distrugge il pregiudizio secondo cui le democrazie liberali rispettano i diritti umani e il diritto internazionale più delle dittature. Tornare al progetto illuministico significa sottoporre ogni pregiudizio al vaglio della ragione. Che le democrazie liberali rispettino i diritti umani più delle dittature è una credenza falsa. Gaza lo dimostra.

BUGIE SI È PERSO IL CONTO DEI VERTICI INUTILI: L'ULTIMO A ROMA A OPERA DI TAJANI



IDENTIKIT

ANDREASCANZI



Se s'inizia a perdere nel tennis la colpa è tutta delle fidanzate

In Italia si condannano sempre di più gli episodi di sessismo. La sensibilità su questo tema è decisamente aumentata. Bene. È però curioso come si parli poco di uno dei campi in cui il maschilismo raggiunge i livelli più gretti e beceri: ovvero il tennis. Nel caso specifico: se Sinner e Berrettini perdono non è mai merito degli avversari. E neanche dipende degli infortuni. No: è solo e sempre colpa delle fidanzate, o più genericamente "delle donne".

Un passo indietro. Il tennis, in un paese ottusamente calcio-centrico come il nostro, è sempre stato di nicchia, anche perché da Panatta e Barazzutti a Fognini (quasi cinquant'anni!) non abbiamo avuto uno straccio di top ten. Poi, come accaduto nello sci con Tomba o nelle moto con Rossi, i successi di Berrettini e ancor più Sinner hanno trasformato milioni di italiani - gli stessi che non riconoscono una racchetta da una vanga e una volée da un badile - in espertissimi di tennis. Ciao core. Una simile "improvvisazione di competenza" non si vedeva dai tempi di Luna Rossa, quando l'Italia tragicamente invasa da esperti di vela e cazzature di randa. Secondo questi giuggioloni, i Berrettini e ancor più Sinner devono vincere sempre. E se non vincono sempre a) deludono, b) c'è qualcosa dietro, c) è colpa delle donne che frequentano, efferate ninfomane e mangia-uomini, e dunque abilissime nel portare alla consunzione il maschio con racchetta. Giusto per contestualizzare. Il tennis maschile non ha mai vissuto un'epoca d'oro come quella attuale. La classifica vede addirittura sei italiani nei primi 50 (Sinner, Musetti, Darderi, Arnaldi, Cobolli e Berrettini). E dietro di loro ce ne sono tanti altri (Sonego, Nardi, Zeppieri, Bellucci, Gigante, il super-doppio Bolelli-Vavassori eccetera). Come si fa a criticare una simile realtà? Semplice: si parla a casaccio. Esempio: Berrettini. Un campione che, se godesse di buona salute, starebbe fisso tra la posizione 6 e la 15 al mondo (avendo servizio e dritto fotonici). Purtroppo per lui, oltre a un rovescio non proprio sontuoso, Matteo ha un grande problema: il fisico. Dalla vita in su sembra Muhammad Ali, dalla vita in giù pare Nureyev. Ne conseguono, da sempre, infortuni a raffica. Per il popolino, però, la colpa era della sua ex Melissa Satta, rea - si presume - di violentarlo a raffica e dunque di non farlo allenare. Una chiave di lettura che potrebbe al massimo andare "bene" in un bar di sottosviluppati, e il problema è che ormai i social sono diventati proprio un grande bar di sottosviluppati. E se anche Berrettini - con abnegazione rara - vince due tornei di fila (Gstaad e Kitzbuhel), non è merito suo ma della Satta con cui non sta più. Una pena continua. E Sinner? Con lui va pure peggio. Per motivi ignoti, Jannik sta antipatico a un sacco di gente. Una volta è la residenza a Montecarlo, un'altra è il suo essere "crucco e poco italiano" (sic). C'è sempre la gara a sabotarlo. Ora, con la sua cancellazione dalle Olimpiadi, è tornata l'accusa di non attaccamento alla patria (???) e - pure per lui - è arrivata l'accusa di godersi la vita, avendo egli scoperto il sesso e preferendo quindi le spiagge della Sardegna con la sua fidanzata (pure lei tennista) agli allenamenti. Il no alle Olimpiadi non sarebbe quindi figlio di tonsillite o comunque bua fisica, ma l'effetto di una condotta di vita alla Rocco Siffredi (anche se Sinner, a guardarlo, ricorda molto di più Fra' Cionfoli).



REFRAIN IL MASCHILISMO REGNA NELLO SPORT CON LA RACCHETTA: VITTIME SINNER E BERRETTINI

Ormai non esiste più logica, e capita persino di leggere che aver perso al quinto contro un campione come Medvedev nei quarti di Wimbledon sia da ritenersi una "delusione". Poveri imbecilli. Non esiste più competenza, men che meno senso della realtà e rispetto: se vinci è normale, se perdi sei un eunuco ridotto a toy boy dalla femme fatale di turno. Il crepuscolo nostrano è così inesorabile che ormai persino fare l'amore è diventata una colpa (anche perché chi critica Berrettini e Sinner non lo fa verosimilmente dal '79). Game over.